

# heteroglossia



QUADERNI DI LINGUAGGI E INTERDISCIPLINARITÀ.  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, DELLA  
COMUNICAZIONE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI.

**ni° eum**



Heteroglossia n. 14

Pianeta non-fiction

a cura di Andrea Rondini

eum

Università degli Studi di Macerata

Heteroglossia n. 14

Quaderni di Linguaggio e Interdisciplinarietà. Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali

*Direttore:*

Hans-Georg Grüning

*Comitato scientifico:*

Mathilde Anquetil (segreteria di redazione), Alessia Bertolazzi, Ramona Bongelli, Ronald Car, Giorgio Cipolletta, Lucia D'Ambrosi, Armando Francesconi, Hans-Georg Grüning, Danielle Lévy, Natascia Mattucci, Andrea Rondini, Marcello Verdenelli, Francesca Vitrone

*Comitato di redazione:*

Mathilde Anquetil (Università di Macerata), Alessia Bertolazzi (Università di Macerata), Ramona Bongelli (Università di Macerata), Edith Cognigni (Università di Macerata), Lucia D'Ambrosi (Università di Macerata), Lisa Block de Behar (Universidad de la Republica, Montevideo, Uruguay), Madalina Florescu (Universidade do Porto, Portogallo), Armando Francesconi (Università di Macerata), Aline Gohard-Radenkovic (Université de Fribourg, Suisse), Karl Alfons Knauth (Ruhr-Universität Bochum), Claire Kramsch (University of California Berkeley), Hans-Georg Grüning (Università di Macerata), Danielle Lévy (Università di Macerata), Natascia Mattucci (Università di Macerata), Graciela N. Ricci (Università di Macerata), Ilaria Riccioni (Università di Macerata), Andrea Rondini (Università di Macerata), Hans-Günther Schwarz (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg), Manuel Angel Vasquez Medel (Universidad de Sevilla), Marcello Verdenelli (Università di Macerata), Silvia Vecchi (Università di Macerata), Geneviève Zarate (INALCO-Paris), Andrzej Zuczkowski (Università di Macerata)

**ni° eum edizioni università di macerata > 2006-2016**

isbn 978-88-6056-487-0

issn: 2037-7037

Prima edizione: dicembre 2016

©2016 eum edizioni università di macerata

Centro Direzionale, Via Carducci snc – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

## Indice

- 9 Andrea Rondini  
Introduzione
- Parte prima  
Dalla verità alla vita
- Raffaello Palumbo Mosca  
29 Oltre l'idea di realismo: scrittori della vita nel nuovo millennio.  
Primi appunti
- Gianluca Vagnarelli  
39 Verità e politica: democrazia, *parrēsia* e consiglio politico in  
Michel Foucault
- Marco Mongelli  
53 Alle origini della non-fiction: le strade di Truman Capote e  
Norman Mailer
- Claudio Milanesi  
83 La svolta narrativa di Piazza Fontana
- Antonio Tricomi  
105 Sempre in prima persona. Sulla poetica di Emmanuel Carrère
- Elena Frontaloni  
133 L'arte di girare attorno. *Il Regno* di Emmanuel Carrère
- Parte seconda  
Successo e affermazione
- Carlo Baghetti  
145 Confini mobili della modalità non-fiction. Ermanno Rea,  
*Mistero napoletano e La comunista*

- Morena Marsilio  
 171 Inchiesta e reportage à la “minimum fax”: un paese inventato o sconosciuto?  
 Lorenzo Marchese  
 207 Storiografie del presente? Per una discussione della non-fiction su esempi italiani degli anni '90 (Covacich, Petrignani, Rastello)  
 Andrea Gialloredo  
 245 «Questo scritto non sarà un romanzo». L'azione letteraria di Vitaliano Trevisan  
 Sara Bonfli  
 273 Edoardo Albinati: Irrealità o inganno della Realtà?  
 Lucia Faienza  
 291 La verità precaria come paradigma del reale: uno sguardo alla narrativa italiana di non-fiction  
 Francesca Strazzi  
 311 Virate legendarie  
 Chiara Pietrucci  
 331 Una cosa divertente che non farò mai più? La non-fiction di David Foster Wallace
- Parte terza  
 Esperienze contemporanee
- Giovanna Romanelli  
 345 I racconti, le voci, le storie della nuda vita dei migranti. *La catastròfa* di Paolo di Stefano  
 Carla Carotenuto  
 369 Disabilità, fragilità, amore. Il tempo della consapevolezza in Valeria Parrella  
 Alessandro Ceteroni  
 391 La via italiana al non-fiction novel: *Il costo della vita* di Angelo Ferracuti  
 Isabella Tomassucci  
 419 «Non potevo fare altro». Retorica e rappresentazione dell'ossessione in *ZeroZeroZero* di Roberto Saviano  
 Donato Bevilacqua  
 441 Da Limonov a Srebrenica. Il conflitto nei Balcani attraverso la non-fiction di Marco Magini ed Emmanuel Carrère

## Parte quarta

## Confini

- Gianluca Cinelli  
465 Non-fiction tra storia e letteratura. Il caso della memorialistica di guerra
- Franco Forchetti  
505 La Realtà “catramosa” nelle pieghe del testo finzionale. Una lettura di *Petrolio* di Pasolini
- Giorgio Cipolletta  
523 Oltre la non-fiction. *F for fake*, così falso, così vero
- 553 Abstracts

Abstracts del Simposio, in ordine alfabetico, redatti dai rispettivi relatori

Carlo Baghetti, *Confini mobili della modalità non-fiction*.  
Ermanno Rea, *Mistero napoletano e La comunista*

Tra gli autori contemporanei riconducibili all'area della Non-fiction uno degli scrittori maggiormente consapevole è Ermanno Rea. Il romanziere napoletano è approdato al genere in modo per così dire "naturale", provenendo dalla scuola del giornalismo militante di sinistra. La modalità scelta per illustrare l'uso delle tecniche "non-fiction" di cui Rea si serve è quella del confronto tra due suoi testi, che trattano il medesimo tema e presentano lo stesso personaggio principale: *Mistero napoletano* (1995) e *La comunista* (2012). Il confronto cercherà di rintracciare ogni riferimento intertestuale, tenendo in considerazione il piano linguistico e contenutistico, ma l'obiettivo principale sarà mettere in evidenza le differenze stilistiche che rendono uno ascrivibile alla macro area non-fiction, l'altro in quella opposta, interrogando di volta in volta la legittimità, validità e tenuta critica delle reciproche assegnazioni.

Of the contemporary authors ascribable to the non-fiction genre Ermanno Rea is one of the most informed. The Neapolitan novelist came to the genre in a way that could be described as "natural", coming from a background of militant left journalism.

The method that has been chosen to illustrate the use of "non-fiction" techniques that Rea makes use of, is that of the comparison between two of his texts which discuss the same theme and the same main character: *Mistero napoletano* (1995)

and *La comunista* (2012). The aim of this comparison is to try and trace any intertextual links, focusing on the language and the content used. However, the principal objective is to highlight the main stylistic differences which make one ascribable to the macro genre of non-fiction, and the other to the fiction genre, each time questioning the legitimacy, the effectiveness and the critical consistency of these mutual attributions.

Donato Bevilacqua, *Da Limonov a Srebrenica. Il conflitto nei Balcani attraverso la non-fiction di Marco Magini ed Emmanuel Carrère*

«I riferimenti storici al massacro di Srebrenica e al relativo processo si basano su documenti e materiali processuali. I dettagli del racconto sono liberamente reinterpretati dall'autore». Con questa nota si apre *Come fossi solo* (Giunti 2014), romanzo d'esordio di Marco Magini (finalista al Premio Calvino 2013), che attraverso una struttura narrativa a tre voci riporta l'attenzione sul più grande genocidio europeo dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. I tre personaggi narrano Srebrenica da punti di vista differenti, e il romanzo si interseca più volte con fonti storiche e documentali (talvolta precise fino alla maniacalità e talvolta troppo superficiali). Analizzare la non-fiction di Magini dai diversi punti di vista vuol dire analizzare il rapporto tra documenti e letteratura, tra fonti e narrazione. Vuol dire analizzare in che modo il valore della testimonianza altera, modifica o supporta il racconto di un fatto storico. Quella testimonianza di cui è simbolo *Limonov*, lo storico personaggio dell'omonima opera di Carrère (Adelphi 2011), all'interno della quale è descritto il conflitto nella ex Jugoslavia. *Finzionalizzando* la realtà con la non-fiction, i due autori descrivono la storia scavando nei fatti, cercando al di là di essi lo spazio del verosimile.

«Historical references to the Srebrenica carnage and its trial are based on official documents and evidences. The details of the event are freely reinterpreted by the author». *Come fossi solo* (Giunti 2014), Marco Magini's first novel, starts with this sentence. The novel spotlights on the largest European genocide

since the Second World War with a narrative structure based on three different points of view, which narrate Srebrenica using both historical sources and documents (at times too accurate or too shallow).

Analyzing Magini's non-fiction means to analyze the relationship between documents and literature, sources and narrative. It also means to take into account how the value of the witness changes, modifies or sustains the report of an historical event. Carrère chooses *Limonov* as the symbol of that witness, the main character of his namesake novel (Adelphi 2011) which describes ex Yugoslavia's war.

Both authors describe the history digging into the events, creating a fictional reality through non-fiction, and looking for a plausible space beyond facts.

Sara Bonfili, *Edoardo Albinati: Irrealtà o inganno della Realtà*

Nella scrittura di Edoardo Albinati si evidenziano alcune caratteristiche del cosiddetto "ritorno alla realtà" di cui tanto si è detto nella critica dei primi anni Duemila: sguardo obliquo, mescolanza di generi, interesse per la contemporaneità, argomento "epico", come teorizzato dal collettivo Wu Ming per la New Italian Epic. Si aggiungono alcune scelte proprie di Albinati: un autobiografismo ingannevole, l'autobiomanualistica, il falso diario, l'intertestualità.

Offriamo una proposta per riflettere sulla letteratura di Albinati e dei tanti scrittori italiani che preferiscono la non-fiction come un nuovo strumento per stringere un patto con i lettori di oggi, disinteressati al romanzesco e consapevoli della sua non attendibilità. A scapito della realistica, per un "effetto di realtà", nelle parole dello studioso Palumbo Mosca.

Edoardo Albinati's works contain many aspects of the Italian so-called "back to reality" strategy, something of which literary critics wrote about at the beginning of the twenty-first century. In Wu Ming's "New Italian Epic" theory, an oblique look, the mixing of genres, contemporary history and "epic items" are the main characteristics of these non-fiction texts. Albinati adds his

own narrative techniques: ambiguous autobiography, the “autobiomanualistica”, false-diary and intertextuality.

This is our reflection on Albinati's and others Italian writers' works, who chose the non-fiction novel to making a pact with the nowadays readers. These authors assumed that the non-fiction genre cannot be realistic, but it can give “the effect of reality”, as scholar Palumbo Mosca said.

Carla Carotenuto, *Disabilità, fragilità, amore. Il tempo della consapevolezza in Valeria Parrella*

Nell'articolo è analizzato il percorso tracciato dalla scrittrice Valeria Parrella nel libro *Tempo di imparare* (Einaudi 2013), incentrato sulla disabilità rappresentata in ambito privato e sociale. In uno stretto connubio tra finzione e realtà, sulla scorta di noti precedenti letterari, l'autrice si addentra nel legame genitori-figli, in particolare nella relazione madre-figlio, descrivendo le difficoltà quotidiane e la lotta contro l'ignoranza, gli stereotipi, l'indifferenza, fino ad imparare ad accettare e amare la diversità nella consapevolezza del valore e dell'unicità dell'altro.

The article analyses the path described in the book of Valeria Parrella *Tempo di imparare* (Einaudi 2013), focused on disability in private and social. Between fiction and reality, on the basis of literary precedents known, the author delves into the relationship between parents and children, particularly in the mother-child relationship, describing the daily struggles and the fight against ignorance, stereotypes, indifference, until you learn to accept and love diversity in awareness of the value and uniqueness of the other.

Alessandro Ceteroni, *La via italiana al non-fiction novel: Il costo della vita di Angelo Ferracuti*

L'articolo è dedicato al romanzo di Angelo Ferracuti *Il costo della vita* (Torino, Einaudi, 2013). L'analisi del romanzo approfondisce il legame tra romanzo e società, tra realtà e rappresentazione, tra oralità e scrittura. L'obiettivo dell'articolo è fornire

un'interpretazione semiotica del romanzo e indicare i possibili sviluppi della nuova narrativa italiana realista.

The paper focuses on the novel *Il costo della vita* of the Italian writer Angelo Ferracuti (Torino, Einaudi, 2013). I study the links between novel and society, reality and fiction, orality and writing. The paper aims to explain the semiotic structure of the novel and the development of a new Italian Realism.

Gianluca Cinelli, *Non-fiction tra storia e letteratura. Il caso della memorialistica di guerra*

La memorialistica di guerra, che si è sviluppata rapidamente nel corso del ventesimo secolo, solleva alcuni interrogativi di natura teorica concernenti lo statuto estetico del racconto di testimonianza. La sua prima caratteristica è di essere costituita da narrazioni, con le quali gli autori non soltanto intendono tramandare degli eventi vissuti, bensì di cogliere e interpretare il senso che questi assumono rispetto alla loro vita e più in generale a un'epoca storica. L'articolo proporrà come *case-study* la memorialistica tedesca della campagna di Russia 1941-1945, un corpus di testi, tra i quali s'incontrano romanzi, autobiografie, memorie e diari. In questo genere di *non-fiction* che si situa a cavallo tra la storia e la letteratura, l'esperienza vissuta è narrata dai testimoni attraverso la retorica autobiografica, con le sue ambiguità e la sua ambizione di raccogliere il flusso incoerente della vita sotto il principio ordinatore di un intreccio.

The writing of war-memories, whose production has dramatically increased over the twentieth-century, arises a number of theoretical issues concerning the aesthetics of witness-narratives. Their first characteristic consist of the fact that their authors produce them not only to hand down the memory of experienced events, but above all to catch and interpret the meaning and sense that these events assume in the face of life and, more widely, in the face of a historic era. This article will propose as a case-study the German war-memories of the campaign of Russia (1941-1945). This is a corpus of texts among which one can find novels, autobiographies, memoirs and diaries. In this

non-fiction genre that is situated on the border between history and literature, witnesses account for their own experience by means of autobiographical rhetoric, with its ambiguities and its ambition to recall the inconsistent flow of existence under the order and consistency of a narrative plot.

Giorgio Cipolletta, *Oltre la non-fiction*. F for fake, così falso, così vero

“Quasi tutte le storie, più o meno, celano una menzogna,” ci racconta Orson Welles all’inizio di *F for fake* (1973). Proprio la crisi del rapporto fiction/realtà e l’esplicita messa in discussione della “referenzialità” dell’arte, nonché l’emergere di scritture che esibiscono, anziché nascondere i propri meccanismi finzionali e compositivi, ostentano il proprio riferimento non alla “vita” ma ad altra letteratura, ad altro cinema, ad altro fumetto. In altre parole, “ciò che vedo è vero, e non solo verosimile, e per questo ci credo”. Proprio il processo di finzionalizzare la realtà ha investito non solo i media, ma anche la letteratura degli ultimi decenni, innescando, da un lato il falsificare, dall’altro invece il narrativizzare, ossia tradurre il documento in racconto. Ciò comporta nel primo caso l’alterazione del dato reale, che perde le sue specificità, mentre nel secondo caso si limita invece alla commutabilità, che si rivolge più che alla natura del fondo, alla forma. Infatti la cifra finzionale e il dato cronachistico vivono e convivono contemporaneamente nel medesimo spazio narrativo. Spesso si definisce la *non-fiction* in opposizione alla *fiction*. Questa contaminazione ipermediale genera nuovi processi di ibridazione, dove i generi si perdono per un territorio comune, una sorta di terzo paesaggio in cui crescono. Proprio in questo contesto la transmedialità (“transizione mediale”) eleva a cifra stilistica possibili realtà (mondi possibili), quella virtuale e aumentata. Oggi abbiamo le telecamere, le macchine fotografiche digitali, i sistemi di comunicazione wireless, le animazioni 3D in tempo reale, la condivisione delle nostre esperienze tramite internet e i suoi sistemi, email, chat, MMOD, Facebook, Flickr, Twitter. Il *fake* si basa sulla questione di cos’è la verità? Chi stabilisce se un artwork è arte o no? Come si stabilisce se è lui o

non è lui? Come si fa a riconoscere il bello? Quindi il *fake* non come falso, bensì come un ibrido movimento *falso-vero*, in cui nell'intermezzo sorge "un nuovo territorio ubiquo". Proprio in questo "interstizio transmediale" vivono e pulsano incroci mobili e fluttuanti superando perfino le discipline per una transizione tra materiale-immateriale, falso-vero, fiction-*non-fiction*. Ecco che *F for fake* può essere riavvolto e "restaurato" per un *re-enactment* linguistico e performativo. Così vicino, così lontano, il falso diviene modello del vero oltre la *non-fiction* per una pratica creativa e umana, in cui tutto è differente.

"Almost all stories hide, more or less, a lie," Orson Welles tells us at the beginning *F for Fake* (1973). Precisely the crisis of fiction/reality relationship and the explicit questioning of "referentiality" art, as well as the emergence of scriptures that exhibit rather than hide their fictional and compositional mechanisms, flaunt their reference not to the "life" but to other literature, for another film, for another comic strip. In other words, "what I see is true, and not only credible, and that's why I trust it". Just the process of "fictionalizing" the reality has involved not only the media, but also the literature of the last decades, triggering, on one the hand the fake, on the other hand the narrativize, that is translate the document into story. This results in the first case the alteration of the real data, that loses its specificity, while in the second case is confined to the switchable, which targets more than to the nature of the bottom, to the form. In fact, the fictional figure and the chronicle data live and coexist simultaneously in the same narrative space. Often we define the non-fiction as opposed to fiction. This contamination hypermedia generates new processes of hybridization, where the genders are lost for a common territory, a sort of third scenery in which they grow. In this context the transmediality ("medial transition") rises to stylistic cifras possible realities (worlds), and virtual and augmented. Today we have cameras, digital cameras, wireless communication systems, 3D animations in real time, the possibility to share our experiences through the internet and its systems, email, chat, MMOD, Facebook, Flickr, Twitter. Is fake based on the question of what is truth? Who determines whether an artwork is art or not? How do you determine whether it is he or

is not he? How do you recognize beauty? Fake doesn't have to be seen as false, but as a hybrid *false-true* movement, and in the space represented in between rises "a new ubiquitous" territory. Precisely within this "transmedial gap" floating and mobile crossings live and trill going beyond the disciplines for a transition between the material-immaterial, true-false, fiction-non-fiction. Here *F for Fake* can be rewound and "restored" for a linguistic and performative re-enactment. So close, so far, the false becomes a model of true beyond non-fiction for a practice creative and human, in which everything is different.

Lucia Faienza, *La verità precaria come paradigma del reale: uno sguardo alla narrativa italiana di non-fiction*

Questo studio si concentra su quei romanzi che hanno come oggetto l'indagine, o l'interesse, di tipo giornalistico, intorno alla ricostruzione di un episodio di cronaca. Il tentativo sarà quello di evidenziare le strategie letterarie a partire dall'impianto induttivo su cui si sviluppa la narrazione, fino alla ricomposizione della storia attraverso documenti e testimonianze. Verranno presi in considerazione testi di Rea, Franchini, Bettin, quali *Mistero napoletano*, *L'ultima lezione*, *Cronaca della fine*, *L'abusivo*, *L'erede*. L'idea è quella che il realismo di queste scritture miri a oltrepassare l'esattezza scientifica del reportage, spingendosi verso una "ermeneutica" della realtà rappresentata. L'assesto precario delle conclusioni a cui l'autore giunge sembra infatti non voler risolvere l'enigma iniziale ma incorporare quest'ambiguità nel testo, mostrando la "soluzione" come potenzialità e punto di fuga del quadro realistico.

This work focuses on novels dealing with journalistic investigation of news event reconstruction. This endeavor is approached by identifying literary strategies of non-fiction compositions starting from the inductive structure developing narration, leading to tale reconstruction by means of documents and witnesses. Several texts from Rea, Franchini, and Bettin are considered, e.g., *Mistero Napoletano*, *L'ultima lezione*, *Cronaca della fine*, and *L'abusivo*. The background vision is that the

underlying realism of these compositions aims at overcoming scientific accuracy of the reportage, heading to an “hermeneutic” representation of reality. Indeed, the uncertain arrangement of conclusions drawn by the authors time after time appears as an attempt of not resolving completely the initial enigma, thus taking over this ambiguity within the text and showing the “solution” only as a potential escape from the realistic picture.

Franco Forchetti, *La Realtà “catramosa” nelle pieghe del testo finzionale. Una lettura di Petrolio di Pasolini*

*Petrolio* è opera postuma, incompleta, frammentaria, ricostruita e assemblata da un coacervo di appunti manoscritti e dattiloscritti: il testo avrebbe dovuto rappresentare, secondo le parole dello stesso Pasolini, la “summa” del suo sapere e delle sue esperienze, una forma ibrida che incorporasse il romanzo, il saggio, il poema, l’inchiesta, il metaromanzo concepito come dialogo dell’autore con il lettore. Se è vero che la sua natura finzionale e metanarrativa sembra collocarlo nella famiglia della *fiction*, è innegabile che il Reale “paludoso”, “oleoso”, “catramoso” (le vicende politiche, gli intrighi dell’economia petrolifera, i riferimenti più o meno espliciti ai protagonisti della Storia) affiora nelle crepe-pieghe del territorio narrativo. Ma il destino di *Petrolio* si compie anche al di fuori del romanzo: l’ipotesi dell’esistenza di un capitolo perduto, nel quale Pasolini avrebbe rivelato i nomi dei mandanti delle stragi e del presunto assassinio di Enrico Mattei, ha generato indagini giudiziarie, inchieste parlamentari, alimentando la tesi complottistica dell’assassinio dello stesso Pasolini. Cosicché la Realtà, habitat della *non-fiction*, appare costituire l’appendice e l’esegesi di un testo dove Pasolini gioca una partita a tutto campo con il lettore: luogo reale di rivelazioni sconvolgenti e profezie ineluttabili e non-luogo di *fiction* destrutturata e digressiva in bilico tra narrazione e autocoscienza.

*Petrolio* is a posthumous, incomplete, fragmentary novel, built and assembled from a folder of handwritten and typed notes: the text should have been, in the view of Pasolini, a *summa*

of his knowledge and experiences, a hybrid form that incorporates novel, essay, poem, report, novel conceived as dialogue between author and reader. If its fictional essence and its structure as meta-novel seem to place *Petrolio* in the fiction genre, it's undeniable that the Real "swampy", "oily", "tarry" (political affairs, intrigues of oil economy, real names of history's figures) is leaking from cracks of fictional land. But *Petrolio*'s destiny takes its course out of novel: the hypothesis about existence of a lost chapter, in which Pasolini would disclose the names of the sponsors of Italian massacres and of Enrico Mattei's murder, has caused judicial investigations, parliamentary inquiries and seems to suggest the theory of conspiracy against Pasolini. So Reality, as no-fiction habitat, represents an appendix and an exegesis about a novel, where Pasolini plays an all-out game with the reader: a novel that is a real place of shocking disclosures and prophecies, a no-place of deconstructed fiction full of digressions in the tipping point between storytelling and self-awareness.

Elena Frontaloni, *L'arte di girare intorno. Il Regno di Emmanuel Carrère*

Nel saggio si propone una lettura del *Regno* di Emmanuel Carrère, anche attraverso un confronto con altre opere dell'autore e in particolare con quelle più recenti, tra le quali il racconto *Il giocatore di dadi*. Dall'analisi emerge che lo spassionato raccontare, tentare di spiegarsi, cogliersi in fallo, chiedere al lettore continue prove di fiducia voyeuristica travestite da atti performativi lasciano respirare nei testi di Carrère molte non-risposte e non-scelte quanto a stile e posizione rispetto al destinatario e all'oggetto del racconto.

This paper proposes a reading of *Regno* by Emmanuel Carrère, even through a comparison with other works by the author and in particular with the newer ones, including the short story *Il giocatore di dadi*. The analysis shows that the dispassionate recounting, attempting to explain himself, easily caught in foul, asking the reader continue voyeuristic confidence tests disguised

as performative acts leave breathe in the writings of Carrère many non-answers and non-choices about style and position relative to the recipient and the subject of the story.

Andrea Gialloreto, «*Questo scritto non sarà un romanzo*». *L'azione letteraria di Vitaliano Trevisan*

Per l'autore vicentino l'atto del narrare implica un dominio assoluto della mente sulla realtà, che diviene il campo di un coerente esercizio di negazione, tradimento, divagazione; alla prova del flusso di scrittura impostato su coordinate bernhardian-beckettiane, il reale e quanto esso contiene di convenzionale si disintegrano e si ricompongono nella forma straniante del monologo consentendo alla voce che gestisce il racconto di rilevare e porre in discussione le contraddizioni della società contemporanea e del Nord-Est in particolare. In *Tristissimi giardini*, come in diversa misura nel romanzo *Il ponte* e nell'ultimo dei *Grotteschi ed arabeschi*, Trevisan sperimenta i canoni della non-fiction distinguendosi nettamente dalle prove analoghe date alle stampe dagli scrittori della sua generazione. In questi testi, che vivono della costante oscillazione tra presenza e assenza rispetto al mondo di un io «leggero» e traumatizzato, Trevisan percorre a piedi o in moto i paesaggi deturpati del Veneto (post)industriale intrecciando un veemente discorso sulla società contemporanea alla rimodulazione in chiave finzionale dei propri nodi biografici irrisolti. Fedele alla migliore tradizione letteraria veneta (Piovene, Parise), egli scatena le furie della sua glaciale e razionalissima visionarietà nell'invettiva e nell'anatema rispetto al degrado urbanistico, politico, morale. La sua «azione letteraria» si colloca pertanto al crocevia tra narrazione, saggio, reportage, indagine antropologica.

The act of storytelling, in the author from Vicenza, involves an absolute domain of the mind over reality. This becomes the field of a consistent exercise of denial, betrayal and divagation. By testing a writing flow set on the bernhardian-beckettian coordinates, reality and anything else conventional in it, breaks down and comes together in an alienating monologue that al-

lows to the voice guiding the story to notice and question all the contradictions of the contemporary society, mostly in the North-East. In *Tristissimi Giardini*, as also on different levels in the novel *Il ponte* and in the latest *Grotteschi ed Arabeschi*, Trevisan experiments the rules of non-fiction, sharply distinguishing himself from similar attempts given to the press by writers of his generation. In these writings, that subsist through the constant waving among presence and absence of a world facing a flimsy and traumatized self existence, Trevisan crosses by foot or by bike the spoiled landscapes of the (post)industrial Venetian region intertwining a vehement speech about contemporary society and remodeling, throughout a fictional key, his own unsolved biographical knots. Faithful to the best Venetian literary tradition (Piovene, Parise), he unleashes the furies of his glacial and most rational visionary through invective and anathema regarding the urban, political and moral decay. Therefore his “literary action” places itself at the narration, essay, report and anthropological investigation crossroads.

Lorenzo Marchese, *Storiografie del presente? Per una ridiscussione della non-fiction su esempi italiani dagli anni '90* (Covacich, Petrignani, Rastello)

L'articolo discute il concetto di non-fiction da un punto di vista teorico e individua due modelli fondativi, per alcuni aspetti molto diversi, in Capote e Mailer. La non-fiction unisce la componente retorica e quella storica per dare vita a una forma di storiografia fondata sulle strategie retoriche della moderna letteratura d'invenzione. Entro tale quadro teorico vengono analizzate le opere di Covacich, Petrignani e Rastello.

The article discusses the concept of non-fiction from a theoretical point of view and identifies two fundamental models, in some ways very different, Capote and Mailer. The non-fiction combines the rhetoric and historical component to create a form of historiography based on rhetorical strategies of modern literature of invention. Within this theoretical framework Marchese analyzes the works of Covacich, Pandit and Rastello.

Morena Marsilio, *Inchiesta e reportage à la "Minimum Fax": un paese inventato o sconosciuto?*

L'intervento, attraverso il confronto tra due testi non finzionali editi da Minimum Fax negli stessi mesi, mira a indagare come la *docufiction* possa rappresentare aspetti polari ma complementari della penisola italiana contemporanea: *Italia 2. Viaggio nel paese che abbiamo inventato* reagisce alla derealizzazione cui l'iperfinzionalità mediatica ha consegnato parte del paese. *Il corpo e il sangue d'Italia. Otto inchieste da un paese sconosciuto* sceglie invece i modi della denuncia per rappresentare un paese socialmente piagato. L'esito del confronto, oltre a confermare la forza disvelante della prosa non finzionale, indica che la maggior efficacia rappresentativa si dà quando i narratori sono parte stessa della realtà che attraversano, piuttosto che quando vestono i panni dei testimoni esterni o si affidano alla denuncia e allo sdegno.

The paper, through the comparison of two fictional texts published by Minimum Fax, aims to investigate how the docufiction may represent contemporary Italian peninsula: *Italia 2. Viaggio nel paese che abbiamo inventato* reacts to the media derealization handed over part of the country. *Il corpo e il sangue d'Italia. Otto inchieste da un paese sconosciuto* chooses instead the ways of complaint to represent a country socially wounded. The outcome of the comparison, in addition to confirming the unveiling strength of non-fictional prose, indicates that the effective representativeness is given when the storytellers are part of reality that cross, rather than they dress up as external witnesses or rely on the complaint and outrage.

Claudio Milanesi, *La svolta narrativa di Piazza Fontana*

La *non-fiction*, il racconto in forma narrativa di fatti avvenuti, è un classico del Novecento, e oggi è una realtà affermata nel sistema dei generi letterari. Si può intendere la *non-fiction* come una modalità del racconto, oppure la si può considerare come un genere letterario, allo stesso titolo del romanzo storico,

del giallo, del *noir*, del romanzo rosa, dalla fantascienza, cioè un genere storicamente determinato, con delle caratteristiche strutturali (formali e tematiche) particolari, con una cronologia determinata e un territorio circoscritto per quanto aperto. Privilegiando questa seconda soluzione, la *non-fiction* è analizzata come un genere proprio delle scritture contemporanee, che risponde a certi bisogni determinati di un nuovo tipo di lettorato, all'emergere di nuove forme del mercato, in un confronto coi nuovi media, e in relazione con gli eventi che segnano le grandi trasformazioni e i grandi eventi che segnano l'epoca. Quanto alla tradizione italiana, due pubblicazioni uscite a ridosso dell'attentato di Piazza Fontana segnano l'emergere del nuovo genere: *La strage di Stato. Controinchiesta*, e *Le bombe di Milano* (1970). Un'analisi strutturale e tematica è messa al servizio di una prima verifica dell'ipotesi "seminale" dell'evento e dei due testi.

The *non-fiction* narrative, the tale of events, is a classic of the 20th century, and today is an established system of literary genres. One can hear the *non-fiction* as a narrative mode, or it can be considered as a literary genre, the same title of the historical novel, yellow, noir, romance, science fiction, a genre historically determined, with the structural characteristics (formal and thematic) particulars, with a history and a territory circumscribed as open. Focusing on this second solution, non-fiction is analyzed as a kind of contemporary writings, which responds to certain needs due to a new kind of readership, the emergence of new forms of market, in a confrontation with new media, and in connection with the events that mark the great transformations and the major events that marked the era. As for the Italian tradition, two publications published near the Piazza Fontana bombing marked the emergence of the new genre: *The State massacre. Parallel inquiry*, and *Bombs in Milan* (1970). Structural and thematic analysis is put at the service of a first test of the hypothesis "seminal" of the event and of the two texts.

Marco Mongelli, *Alle origini della non-fiction: le strade di Truman Capote e Norman Mailer*

Il presente articolo intende investigare la nascita della pratica della *non-fiction*, attraverso una comparazione analitica di due opere fondamentali del genere: *In Cold Blood* (1966) di Truman Capote e *The Armies of the Night* (1968) di Norman Mailer. Dopo aver brevemente definito il senso che dobbiamo dare al termine *fiction* per poter parlare di *non-fiction*, ripercorreremo l'impatto che la decisiva esperienza del *New Journalism* ha avuto sulle scritture ibride giornalistiche e sull'esplosione del *nonfiction novel*. Truman Capote è unanimemente considerato il capostipite del *nonfiction novel*. *In Cold Blood* è infatti un'opera esemplare per la maturità delle tecniche dell'ibridazione letteraria e per la profondità dello scandaglio dell'animo umano. Norman Mailer, scrittore longevo ed eclettico, vince nel 1968 il premio Pulitzer per le opere di *non-fiction* con *The Armies of the Night*, romanzo e insieme saggio storico che racconta e interpreta un evento cardine della storia americana recente. Attraverso l'analisi comparata di queste due opere si metteranno in luce le diverse motivazioni della scrittura non-finzionale, il diverso grado di ibridazione finzionale e quindi i diversi effetti che i testi producono e dispiegano. L'obiettivo è quello di ritrovare le diverse, quando non opposte, modalità di *non-fiction* giornalistica in alcuni esempi della ricca e variegata produzione contemporanea (Langewiesche, Gourevitch, Littell), dove insieme a un'attitudine testimoniale della scrittura ibrida se ne ritrova una più interessata agli effetti veridici dell'invenzione letteraria.

The aim of this article is to investigate the origin of non-fiction through an analytical comparison of two fundamental works: *In Cold Blood* (1966) by Truman Capote and *The Armies of the Night* (1968) by Norman Mailer. After a brief explanation of how the term "fiction" has to be understood in order to talk about non-fiction, we will retrace the impact that the crucial experience of New Journalism has had on hybrid journalistic writing and on the explosion of the non-fiction novel. Truman Capote is unanimously considered the founder of the non-fic-

tion novel. *In Cold Blood* is indeed an exemplary work as for the maturity of its literary techniques of hybridization and as for the depth of its investigation of the human soul. Norman Mailer won the Pulitzer Prize for General Non-fiction in 1968 with *The Armies of the Night*, a work that mixes novel and historical essay in order to narrate and interpret a pivotal event in American history. Through a comparative analysis of these two works we will highlight the different intentions of non-fictional writing, the different degrees of fictional hybridization and therefore the different effects that the texts produce and unfold. The aim is to find the different, even contradictory, modes of journalistic non-fiction in some examples of the rich and diverse contemporary production (Langewiesche, Gourevitch, Littell), in which hybrid writing shows two different attitudes: one aims at witnessing reality, while the other is more interested in the truthful effects of the literary invention.

Raffaello Palumbo Mosca, *Oltre l'idea di realismo: scrittori della vita nel nuovo millennio. Primi appunti*

L'articolo definisce l'idea di non-fiction come letteratura della vita, concetto capace di superare l'idea di realismo accentuando il carattere soggettivo della narrazione e il suo rapporto con il lettore.

This article defines the idea of non-fiction as literature of life, concept capable of overcoming the idea of realism emphasizing the subjective character of narrative and his relationship with the reader.

Chiara Pietrucci, *Una cosa divertente che non farò mai più? La non-fiction di David Foster Wallace*

Con questo intervento si tenterà un'embrionale ricognizione di caratteri e costanti della non-fiction di David Foster Wallace (Ithaca, 1962 – Claremont, 2008). Dai primi anni Novanta Wallace scrisse, anche per necessità economiche, *experiential essays* e racconti-saggio per importanti riviste come «Harper's», «Playboy» e «Premiere». Nell'eterogeneità dei temi

trattati la prosa di Wallace si volge rapidamente all'indagine sociologica di dipendenze, nevrosi e idiosincrasie di una nazione (conformismo, passività, narcisismo, depressione, solipsismo), descritte con virtuosismo stilistico inarrivabile e dissacrante comicità. Naturalmente, nonostante la focalizzazione sulla non-fiction, e in particolare sul capolavoro del genere *Una cosa divertente che non farò mai più*, non si potranno evitare del tutto contatti e paragoni con la produzione più strettamente narrativa e in particolare con il megaromanzo *Infinite Jest*.

Since early Nineties the American writer David Foster Wallace (Ithaca, 1962– Claremont, 2008) wrote several experiential essays published by important magazines such as «Harper's», «Playboy, and «Premiere». This paper tackles features and characteristics of Wallace's nonfictional prose, especially referring to *A Supposedly Fun Thing I'll Never Do Again*, universally claimed as a masterpiece of the genre.

Giovanna Romanelli, *I racconti, le voci, le storie della nuda vita dei migranti. La catastrofa di Paolo Di Stefano*

*La catastrofa di Marcinelle* è un testo di grande valore documentario e umano, che narra della tragica vicenda della miniera incendiata di Marcinelle, nel distretto carbonifero di Charleroi, in Belgio ove, l'otto agosto del 1956, ben 262 uomini persero la vita e tra questi 136 italiani, tutti giovani, in gran parte abruzzesi. Su questa dolorosa vicenda, avvolta ancora da un fitto mistero, è caduto l'oblio colpevole di molti, in particolare quello del governo italiano, che ha dimenticato i caduti e abbandonato a se stessi i figli e le mogli di quelle vittime. È un documento denso, umanissimo, perché, attraverso il racconto diretto dei testimoni, si presenta la nuda vita dei migranti italiani in Belgio, la vita nel suo lato più esistenziale in cui, insieme alla nostalgia per il proprio paese e all'amarezza per aver dovuto lasciare il proprio luogo, trova posto anche la gratitudine per il paese d'accoglienza, che dà loro la possibilità di vivere. Testo umanissimo, di straordinaria attualità nel tempo in cui povertà e migrazione sono tornate drammaticamente a scrivere la storia di tutti noi.

*La catastrofa di Marcinelle* is a text of high documentary and human value that narrates the tragic facts occurred in the mine of Marcinelle located in the coalfield district of Charleroi (Belgium) where 262 men lost their life on 8 August 1956; among them 136 were young Italians from the Abruzzo region mainly. This painful event, which is still shrouded in mystery, has been guiltily forgotten by the many and in particular by the Italian government who has forgotten the victims and abandoned their children and wives to themselves. It is an intense document since, through the direct tales of the witnesses, the bare life of the Italian immigrants to Belgium is told: the existential side of life, nostalgia for their Country, sorrow at having to leave it but also gratitude towards the hosting Country, which provided them with the chance of a better life. A very touching text, extremely related to the topics of poverty and migration, which are still a dramatic reality of our time.

Francesca Strazzi, *Virate leggendarie*

L'intento di questo lavoro è di capire come i "miti aerei" del Novecento siano stati assimilati e come, oggi, essi vengano affrontati dalla mediazione letteraria. Le ricostruzioni relative alla storia del volo seguono due differenti direttrici: o si basano su vicende personali (Langewiesche) o si rifanno a quello che accadde ai pionieri del trasporto aereo (Lindbergh ed Earhart).

The task of this written work is to understand how the "twentieth century myths" about of the airplanes have been assimilated and how, today, they are addressed by the literature. The reenactments of the history of flight following two different directions: or personal stories (Langewiesche) or are based on what happened to the aviation pioneers (Lindbergh and Earhart).

Isabella Tomassucci, «*Non potevo fare altro*». *Retorica e rappresentazione dell'ossessione in ZeroZeroZero di Roberto Saviano*

Sette anni dopo il suo esordio con *Gomorra* (2006), Roberto Saviano pubblica il suo secondo romanzo: *ZeroZeroZero* (2013) che, seppur classificato come un reportage sul narcotraffico, sembra essere il frutto letterario delle vicende personali e professionali dell'autore. Questo articolo, guidato da una prospettiva semiotica e narratologica, si propone di analizzare il testo a partire da due aspetti: da un lato, l'elaborazione del tema dell'ossessione e della dipendenza che ingloba contemporaneamente il soggetto (l'autore) e l'oggetto della scrittura (la cocaina), l'enunciato e l'enunciazione; dall'altro, la costruzione, nel testo, di un simulacro del lettore che non sia né decodificatore, né interlocutore, bensì uditore muto e fedele chiamato in causa solo per ascoltare una parola quasi profetica. Come il vecchio marinaio della ballata di Coleridge, con il suo narrare ipnotico, costringe un giovane incontrato per caso ad ascoltare la sua storia maledetta, così Saviano - che come il marinaio paga il prezzo delle sue scelte - si rivolge con prepotenza ai suoi lettori, trascinandoli con sé nell'abisso di cui si sente prigioniero.

Seven years after his debut with *Gomorrhah* (2006), Roberto Saviano published his second novel: *ZeroZeroZero* (2013) which, although classified as a reportage on the drug trade, seems to be the literary result of the author's personal and professional experience. This article follows a semiotic and narratological perspective and aims at a twofold analysis of the text: on the one hand the development of the literary themes of obsession and addiction that encompasses simultaneously the subject (the author) and the object of writing (cocaine), the utterance and the enunciation; on the other hand the construction, in the text, of a simulacrum of the reader who is neither a decoder, nor an interlocutor, but only a silent and faithful listener to an almost prophetic message. Like the Ancient Mariner of Coleridge's ballad, with his hypnotic narration, force a young man met by chance to listen to his cursed story, similarly Saviano has to pay a price for his choice and he forcefully addresses his readers, dragging them into the abyss of his prison.

Antonio Tricomi, *Sempre in prima persona. Sulla poetica di Emmanuel Carrère*

Il saggio prende in esame la quasi totalità della produzione letteraria di Emmanuel Carrère. E cerca, in particolar modo, di individuare i cardini essenziali della poetica inaugurata dallo scrittore e cineasta francese nel 2000, con la pubblicazione di quello che in molti ritengono il suo capolavoro: *L'Adversaire*. Da lì in avanti – e quindi con *Un roman russe*, *D'autres vies que la mienne*, *Limonov*, *Le Royaume* – egli infatti costruisce testi che si richiamano e persino correggono l'un l'altro, a formare un unico *work in progress* il cui divenire rispecchi quello del profilo intellettuale del proprio autore. Si è perciò tentato di dimostrare che tali opere potrebbero essere giudicate, nell'insieme, il risultato di un preciso desiderio: rivisitare, per tradirli, ed evocare, per ripudiarli, i fondamenti teorici e i moduli espressivi sia del *non-fiction novel*, sia dell'*autofiction*. E si è creduto di poter scoprire Carrère perlopiù fedele a un cerebrale nichilismo che gli suggerisce, sul piano culturale, l'esaltazione di un massimalismo a tratti estetizzante, oltre a spingerlo, in ambito narrativo, alla rivendicazione – contro il romanzo e ogni altro genere letterario codificato – del proprio anarchico oltranzismo espressivo.

This essay examines nearly the whole spectrum of Emmanuel Carrère's literary production. In particular, it aims to identify the essential cornerstones of the poetics introduced by the French author and film director in 2000, when he published *L'Adversaire*, widely considered to be his masterpiece. Since then – with texts like *Un roman russe*, *D'autres vies que la mienne*, *Limonov*, *Le Royaume* - he has produced works that refer to one another and that, at times, even correct one another, creating a *work in progress*, whose becoming reflects the one revealed by the author's intellectual profile. The purpose of this study was to prove that these works could be considered as a result of a precise desire: to revisit, in order to subvert, and to evoke, in order to disown, the theoretical foundations and the expressive modules of both *non-fiction novel* and *autofiction*. Carrère has been found to be essentially faithful to a certain nihilism that has led him to celebrate aesthetic maximalism and to

claim his own anarchic expressive extremism as a writer, against the novel, as a literary category, and any other codified genres.

Gianluca Vagnarelli, *Verità e politica: democrazia, parrēsia e consiglio politico in Michel Foucault*

Nella sua concettualizzazione della categoria, di origine greca, della *parrēsia* Michel Foucault evidenzierà l'esistenza di nessi problematici tra *parrēsia* e democrazia, e tra *parrēsia* e direzione individuale delle coscienze. In particolare egli sottolineerà come, in entrambi i casi, accanto alla presenza di condizioni formali di possibilità per l'esercizio del dire-il-vero vi sia la necessità anche di una differenziazione etica del parresiasta. Di un elemento di differenziazione del soggetto che rimanda alla necessità di condizioni storico-esistenziali per la verità politica, condizioni che richiedono trasformazioni etiche in colui che intenda assumere il ruolo di parresiasta. Condizioni che, nel regime democratico, danno luogo ad una aporia in ragione della necessità e, al tempo stesso, impossibilità che la differenziazione etica del singolo possa estendersi al popolo intero.

In his conceptualization of the ancient Greek concept of *parrēsia*, Michel Foucault highlight the existence of a problematic links between *parrēsia* and democracy and between *parrēsia* and direction of individual consciences. In particular, he will emphasize how, in both cases, in addition to the presence of formal terms for exercising *parrēsia* it is also need, for a subject who wants tell the truth, an ethic trait. This characteristic which refers to an historical and existential condition for the political truth. A conditions which require an ethical transformations to become the subject which sets out the truth. Conditions that, in a democratic regime, generating a problem given by the impossibility that the differentiation of the individual ethics can be extended to the entire people.



eum x quaderni

# Heteroglossia

n. 14 | 2016

PIANETA NON-FICTION

a cura di Andrea Rondini

**ni°** eum edizioni università di macerata > **2006-2016**



ISBN 978-88-6056-487-0